



Conclusa la veglia tra la folla che defluisce incontriamo casualmente i nostri amici croati; ci scambiamo le rispettive impressioni su questa meravigliosa serata e su questo grande abbraccio che il Pontefice è riuscito a far sentire alle famiglie presenti con le sue parole semplici ma dirette al cuore che hanno dato forza e speranza a tutti noi. Rientriamo a casa, loro sono affamati e l'occasione di preparare una veloce cena notturna ci permette di approfondire a tavola la reciproca conoscenza.

Ci manifestano tutta la loro felicità e gratitudine per l'accoglienza che tutte le famiglie croate hanno ricevuto dalla nostra parrocchia, tutto è stato al di sopra delle loro aspettative. Terminata la cena ci regalano un buon barattolo di miele prodotto da un loro amico e una guida in italiano di Zagabria come ricordo della loro visita e ci sentiamo sinceramente commossi. Il tempo trascorre piacevolmente ma non possiamo dimenticare che tra poche ore ci dovremo alzare per partecipare alla Santa Messa celebrata da Benedetto XVI. La notte passa in un lampo e ci ritroviamo a tavola tutti e otto per fare colazione.

La mattinata di domenica è un'ulteriore esplosione di gioia: la partecipazione alla liturgia è meravigliosa, non solo per l'imponente numero di persone giunte a Bresso, ma soprattutto per la commossa e sincera partecipazione di tutti i presenti.

Incontriamo per l'ultima volta Stjepan, Miriam, Josip e Ivan in oratorio verso le ore 13 di domenica, loro stanno per partire e ci salutiamo con affetto. Sappiamo tutti che difficilmente ci rincontreremo e siamo dispiaciuti per il poco tempo che abbiamo potuto passare insieme, comunque nulla potrà toglierci la gioia di questi brevi ma intensi momenti. Riconosciamo la forza della fede che li ha con-

dotti fin qui con due bimbi davvero piccoli e la loro capacità di adattamento ai tempi veramente serrati delle due giornate. Ringraziamo Dio per la grazia della fede e per averci dato l'opportunità di questo incontro.

Famiglia
Sambruna



Gli ospiti Croati pranzano sotto il portico

IL 2 GIUGNO ci svegliamo presto, prepariamo il divano letto per gli ospiti (nell'unica stanza che abbiamo libera) e ci troviamo in oratorio col gruppo di accoglienza. Pochi alla volta giungono i parrocchiani ospitanti: "I Croati sono già arrivati? Ne ospitiamo tre, li stiamo aspettando...". Verso le 9 e mezza finalmente da due pullman scendono le famiglie di pellegrini con valigie, zaini e... passeggini (quanti!). Qualcuno riflette a voce alta: "Noi Italiani ci facciamo un sacco di problemi a muoverci coi figli, e invece guarda loro, quanti bambini, anche piccoli...".

Nonostante qualche difficoltà per la lingua in mezz'ora ogni famiglia croata individua la famiglia italiana assegnata e viene accompagnata a casa per depositare i bagagli e prepararsi al lungo pomeriggio che li attende.

Con noi vengono Inga e Stepan, una coppia di Zagabria di 33-34 anni, e già durante il tragitto ci spiegano di essere "old pilgrims": appartengono al movimento dei Neocatecumenali, da diversi anni partecipano alle GMG in giro per il mondo e, da quest'anno, anche al Family.

Davanti al caffè che abbiamo loro preparato (forse un po' troppo forte visto che lo bevono a piccoli sorsi) ci parlano delle tre figlie, ancora molto piccole, rimaste a casa dai nonni. Tutte portano nomi italiani, presi dalla Bibbia, e dall'anno prossimo seguiranno i genitori nei loro pellegrinaggi. Chiacchierando sulle rispettive professioni, il discorso si sposta presto sulle politiche dei nostri Paesi riguardo alla famiglia. Inga sta ancora godendo del congedo di maternità: dal terzo figlio in poi, le mamme in Croazia hanno diritto ad un anno di maternità e a diversi sussidi economici, quindi non vivono l'arrivo di un figlio solo come un impegno economico e di tempo, ma riescono a godersene appieno e con meno ansia la gioia. Vorrebbero allargare ulteriormente la famiglia ma, confessa Inga, "Ci affidiamo a Dio!". Ci raccontano di aver scoperto invece con triste stupore, durante la GMG di Sidney, che in Australia il congedo di maternità dura circa 45 giorni.

Percorrendo a piedi via Marconi per riaccompagnarli al ritrovo del loro gruppo, Stepan nota le molte persone a spasso con il cane, e quasi nessuno a spasso con un bambino. "Sembra che qui abbiate più cani che figli..." commenta, "Più un Paese è ricco, più la gente smette di mettere al mondo figli e compra cani...". Non abbiamo trascorso molto tempo con i nostri ospiti a causa del programma molto fitto per i due giorni dell'Incontro: solo qualche parola scambiata durante la Festa delle Testimonianze al Campo Volo, al sabato sera prima di andare a dormire e la domenica a pranzo in oratorio prima della loro partenza. Ci sono però rimaste impresse le riflessioni di Inga e Stepan, ma l'invito del Papa ai nostri governanti affinché promuovano politiche a favore della famiglia ci sembra proprio una risposta agli interrogativi che quella chiacchierata con loro davanti al caffè aveva suscitato.

Cristina e Stefano **Cazzaro**

(< segue da pag. 8)